Anno XXII. Giovedì 4 Marzo 1869 N. 51

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, egli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 1 Marzo nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto che rende esecutoria la convenzione per la reciproca estradizione dei malfattori fra gli Stati-Uniti d'America e il Regno d'Italia, insieme ad un articolo addizionale.

Testo di essa convenzione.

Disposizioni nel personale giudiziario.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 3 *Marzo* 1869

Presidenza *Mari.*

Discussione della riforma amministrativa. Approvasi la tabella relativa alle attribuzioni dei prefetti, togliendovi quelle proposte riguardo ai boschi e alle foreste. Su questo argomento parlano il ministro Ciccone, Lanza, Mellana ed altri.

È presa la discussione su l'emendamento Peruzzi relativo alla presidenza della Deputazione provinciale.

Peruzzi aderisce alle modificazioni introdotte dalla Commissione che definisce i casi.

Righi fa la questione sospensiva. Melchiorre e Vacchelli respingono le modificazioni della Commissione e sostengono la prima proposta di Peruzzi; Alfieri e Borgatti fanno altre considerazioni.

L' INCHIESTA SUL CORSO FORZOSO

Togliamo dal *Pungolo*:

È stata distribuita alla Camera la Relazione della Giunta parlamentare d'inchiesta sul corso forzoso dei biglietti di Banca. Essa forma un grosso volume ed è divisa in cinque parti, cioè:

Parte I. — Stato degl'Istituti di credito in Italia;

II. — Stato generale della circolazione cartacea;

III. — Rapporti degli Istituti di credito e di emissione fra loro, col governo e con le pubbliche amministrazioni;

IV. — Fatti e opinioni concernenti il corso forzoso dei biglietti di Banca;

V. — Conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Riserbandoci a pubblicare le parti più rilevanti della Relazione, diamo oggi un esteso sunto delle conclusioni a cui venne la Commissione accennata.

La Commissione avverte fin da principio « che fu di unanime parere che il suo mandato non si limitasse unicamente a riferire, ma bensì anche ad apprezzare i fatti, accennando ai rimedi possibili. » Una minoranza però, composta degli onorevoli Messedaglia, Sella e Lampertico, non credette che in questo apprezzamento dei fatti « entrasse punto il giudizio, se fosse stata o no necessaria l'introduzione, del corso forzoso al 1 maggio 1866. »

Questa minoranza avrebbe tutto al più studiato il problema, ove si fosse trattato di esaminare se le cause che condussero nel 1866 al corso forzoso durano tuttavia, e ne rendono impossibile o per lo meno difficile l'abolizione. Ma non ha creduto in nessun modo di dover pronunziare un giudizio retrospettivo, e che non si può dare in verun modo.

« Erano allora (osserva giustamente questa minoranza) così conosciute le sorti che ci attendevano, da poter prendere con sicurezza una misura diversa? I movimenti dell'Europa chi poteva dire qual contraccolpo avessero in Italia? Alla vigilia d'una guerra si possono calcolare le spese con certezza matematica? Non è che il Ministro non ricorresse sino all'ultimo ad altri spedienti: lo vedemmo insistere presso la Banca, perchè rialzasse lo sconto; perchè trattenesse, mediante un interesse, i depositi; perchè accorresse in sussidio a quegli istituti che vacillavano. Ma, potremo noi adesso con certezza dire che, non solo potesse avere egli l'animo tranquillo per le finanze dello Stato, ma neanco per le necessità più urgenti e immediate? Di quei 95 milioni che aveva in cassa, solo 24 erano in *contante*, il rimanente *biglietti*, che in parte eransi dovuti ricevere per obbligo, in parte non si sarebbero potuti rifiutare senza portare una gravissima scossa al credito. Tutti i computi erano fondati dalla Direzione del Tesoro sopra il corso ordinario degli avvenimenti, e quindi nella supposizione che si sarebbero rinnovati i *Buoni del Tesoro*, che si sarebbero riscosse regolarmente le entrate. La stessa Direzione del Tesoro conchiudeva che se, per avventura, sorgessero avvenimenti straordinari per cui si dovessero farsi spese non previste, allora quei computi dovevano grandemente modificarsi. »

E soggiunge a modo di conclusione più sotto:

« Per verità noi non sappiamo come si possa ora formare un giudizio netto e sicuro del provvedimento che allora sarebbe stato il migliore; giudizio che necessariamente dipenderebbe piuttosto dagli avvenimenti posteriori, che non dalle circostanze in mezzo a cui realmente il Governo si preparava al compimento dell'unità ed indipendenza della nazione. Meno ancora però comprendiamo un tale giudizio se, mettendoci al suo posto, si asseverasse che avremmo fatto altrimenti. Attenendoci strettamente alla questione pregiudiziale, noi quindi, lungo dal seguire i nostri colleghi nell'esame del merito, facciamo le più ampie riserve e sulle conclusioni a cui giungono e sulle argomentazioni con cui si conducono a queste ».

Qui prende la parola un'altro relatore, a nome della maggioranza della Commissione, composta degli onorevoli Seismit-Doda, Lualdi e Rossi, ed espone le ragioni che hanno persuasi questi *quattro* membri in confronto dei loro *tre* colleghi a ritenere « che il corso forzoso non sia stato necessario nel maggio 1866, nè dal lato economico, nè dal lato finanziario-amministrativo, nè dal lato politico ». E poichè è unanime parere che nè una crisi economica, nè una finanziaria amministrativa abbia determinato il corso forzoso, così non seguiremo la maggioranza della Commissione là dove essa non fa altroche sfondare, come suol dirsi, delle porte aperte.

Ci soffermeremo un istante là dove essa pretende di dimostrare che neppure dal lato politico il corso forzoso fu necessario.

La maggioranza, rispondendo ad un rapporto della Direzione generale del Tesoro che conchiudeva dichiarando, che sebbene il servizio di cassa fosse assicurato per tutto l'anno « se per avventura sorgessero avvenimenti straordinari per cui si dovessero fare spese non previste, allora i calcoli fatti dovrebbero grandemente modificarsi, ed il signor Ministro doverrebbe sempre a provvedimenti straordinari, osserva che nell'aprile del 66 correvano giorni di entusiasmo meraviglioso e di abnegazione », e riassume poi il suo concetto con queste parole.

« Dovevasi piuttosto chiedere al paese, in allora pieno d'entusiasmo e di ardore, il sagrificio di un *prestito volontario*; ed il paese avrebbe risposto all'appello.

« Dovevasi piuttosto, qualora si fosse dubitato della sua riuscita, decretare un *prestito forzoso* sulle classi più agiate; quel *prestito forzoso* che, tardi comparso, caduto in mano alla speculazione, lo stesso Ministro decretava tre mesi dopo, quando del corso forzoso la carta era tenuta nel disaggio del *dieci per cento*, quando l'entusiasmo del paese, dopo amare delusioni, era venuto languendo, e, per conseguenza, più duri, in tanta jattura apparivano i sagrifizi richiesti.

« Che se il corso forzoso (continuano i quattro membri che costituiscono la maggioranza della Commissione composta di sette) *non fu necessario* nè *economicamente* nè *finanziariamente*,

nè *politicamente*, rimarrebbe a vedersi *perchè* adunque ed *in qual modo* esso venne sancito. »

E rispondono al problema dicendo « che la Commissione non può a meno credere ed asserire che la concentrazione del credito del paese e del danaro dello Stato nelle mani di un solo Istituto, la quale crea una situazione allo Stato piena di pericoli, nell' ordinario andamento economico ed amministrativo del paese, sia stata, in un momento difficile e pieno d' ansietà per la nazione, la precipua cagione, per non dire la sola, per cui, se anche riluttante il Ministro, il *corso forzoso* fu decretato. »

In altre parole è la esistenza della Banca Nazionale che a reso necessario il corso forzoso.

Senza ora discutere l' attendibilità di questa conclusione, ci limitiamo per ora a seguire la relazione ove l'on. Lampertico riprende la parola a nome di tutta quanta la Giunta. Questa « fu unanime di parere in questo che l' abolizione del corso forzoso appaia necessaria appunto, pei danni inerenti al corso forzoso, che possono compendiarsi in una sola parola, l'instabilità dei valori, e di cui nulla è più contrario all' esistenza e al buon andamento degli affari, che alla fine si risolvono tutti nel pagamento di una somma determinata. »

La Commissione con brevi ed efficaci parole combatte la teoria di coloro che stimano che il corso forzoso abbia potuto avvantaggiare alcune industrie.

« Si noti, prima di tutto, che pochi e di poca importanza sono i fatti che si addussero come prova, e che si potrebbero più sicuramente attribuire ad altre cagioni. Ma è vero, ad ogni modo, che il corso forzoso produca per l' industria l' effetto di un dazio protettore? Perchè ciò fosse reale, converrebbe che, mentre i prezzi all'estero si elevassero di tutto l' importare dell' aggio, all' interno rimanessero inalterati, oppure si elevassero in proporzione assai minore: ma questo non è, dacchè all' interno i prezzi si elevano presso a poco nella misura dell' aggio, ossia quanto, o poco meno, che all' estero. Anche per le mercedi fatta ragione della proporzione in cui sia il salario e la spesa totale di produzione, la differenza che può verificarsi sopra di esse, non corrisponde che a ben poco sul prezzo risultante di fabbrica. Posto pure, d' altronde che possa dirsi beneficio quello che è con tanto danno dei lavoranti, l' effetto non è che temperaneo; l' equilibrio si ristabilisce ben presto: e così fu altrove, ed è in Italia. »

E dopo aver mostrato che nemmeno può ammettersi che il corso forzoso abbia giovato come dazio protettore termina dicendo:

« I vantaggi, comunque addotti, sono così ristretti, così temporanei ed anche così incerti, potendo benissimo ascriversi, come dicemmo, a cause ben più efficaci e sicure, che non e d' uopo insistervi più oltre. Non rimangano che danni, si può dire, unanimamente riconosciuti, e che il Malthus stupendamente compendia, allorchè dice che: ***Alterare l' agente della circolazione, è cangiare la distribuzione dei prodotti.*** »

(Domani la fine.)

NOTIZIE

FIRENZE — La Direzione generale dei telegrafi rende noto che dalle ore 2 pom. del 2 corr. sono interrotte, per guasti di linee, tutte le comunicazioni telegrafiche tra l'Italia e la Francia.

I telegrammi a destinazione dell' America, Belgio, Francia, Gran Bretagna, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna, finchè dura l' interruzione, si istradano per la via della Svizzera o dell' Austria a seconda del desiderio dei mittenti.

— Dalla Direzione generale delle Poste riceviamo il seguente avviso:

Un telegramma di stamane da Torino annunzia che i dispacci di Francia del 28 sono sotto ad una valanga di neve vicino al ricovero n. 5, sul Moncenisio, da cui non fu possibile fino a quell' ora di estrarne il veicolo, e che quelli del 1 marzo si trovano a Lanslebourg nell' impossibilità di proseguire colla ferrovia. Si aggiunge che la linea postale di Briançon è anche impedita dalle nevi.

Nell' incertezza della durata di simile interruzione furono dati ordini per l'inoltro delle corrispondenze francesi, appena possibile, con mezzi straordinari ed a qualunque costo.

(Gazz. Uff.)

BOLOGNA — Consiglio Provinciale. La Sezione incaricata dello studio dei tracciati ferroviari per la linea diretta *Bologna-Verona* ha deciso essere da preferire quella per Cento ed Ostiglia all'altra di Mirandola, e di fare, per conseguenza analoga proposta al Consiglio, come la più conforme al pubblico voto ed interesse.

(Monit. di Bol.)

PARMA — Il giorno 2 corrente ebbe luogo in Parma uno scontro alla sciabola, in cui non era escluso nessun colpo, fra il sig. G. R. ed il sig. L. T. Quest'ultimo riportò diverse ferite dopo le quali i medici assistenti dichiararono impossibile la continuazione del duello. I due avversari, dice la *Gazz. di Parma*, si contennero con un sangue freddo ammirabile e colla più perfetta cavalleria.

ANCONA — Sappiamo che il municipio e la Camera di commercio di Ancona si preoccupano grandemente della minacciata esclusione di Ancona dalla navigazione Orientale e stanno adoperando ogni mezzo per scongiurarla. La Giunta ha spedito un energico memoriale al ministro dei lavori pubblici; di questo memoriale, che si sta stampando, sarà poi mandata una copia a tutti i deputati; ed a questi medesimi si affretta di mandare altra memoria la Camera di commercio.

(G. d' Italia)

NAPOLI — Il *P. G. di Napoli* reca:

Gli studi preparatori per l'ammissione alla scuola superiore di guerra cominceranno in Napoli il 15 di questo mese. Ci si dice che vi concorra gran numero di ufficiali inferiori, la qual cosa ci è gratissima perchè è necessario ad un giovane esercito avere assai istruiti gli ufficiali inferiori, che sono il vivaio dei generali.

CASERTA — Si legge nel *Corriere Campano*:

Il capobanda Francesco Cedrone, che si presentò giorni sono all'egregio generale Pallavicino, continua a stare nelle carceri di Caserta.

Ci si dice che conta 36 anni ed in origine fu un pò liberale e mal compreso nella patria di Cicerone.

VENEZIA — Essendosi instituita in Venezia una direzione straordinaria del Genio militare per l' eseguimento dei lavori di riordinamento ed ingrandimento di quell'arsenale militare marittimo, di concerto tra i due Ministeri della guerra e della marina venne soppresso l' ufficio provvisorio del Genio militare già stabilito in Venezia con nota del 14 gennaio 1867.

BELLUNO — Gli ufficiali che sono in aspettativa nella città di Belluno si portarono dall' egregio cavaliere maggiore comandante la provincia e gli presentarono un'istanza nella quale chiedevano di poter prendere parte all' istruzione che si sta impartendo ai soldati delle classi 40, 41 e 42 che furono chiamati ad istruirsi nelle armi a retrocarica. La domanda venne accolta e accompagnata favorevolmente al comandante di divisione in Treviso, il quale annuì con parole di lode a quanto gli si chiedeva.

SPAGNA — Il *Gaulois* dice che il nuovo Governo eletto dal maresciallo Serrano prenderà collettivamente negli atti pubblici il titolo ufficiale di potere esecutivo.

Lo stesso giornale dice che la scissione tra i repubblicani spagnuoli si fa sempre più profonda. Gli unitari ed i federalisti si dividono ogni giorno più.

Da un' altra parte, gli unionisti ed i progressisti cominciano a non essere più in un accordo perfetto. Delle rivalità, fino ad ora leggiere, ma che possono divenir gravi, appaiono già nella Camera e nella stampa. Questo è il solo pericolo serio che minacci la rivoluzione.

CANDIA — Le ultime notizie di Candia segnalano la sparizione completa di ogni agitazione nell' isola. I due ultimi capi insorti dei distretti orientali dell' isola, Kuraka e Sfakianaki, fecero la loro sottomissione ai primi di febbraio. La popolazione cretese mostra sentimenti pacifici. Si valuta a 30 mila il numero degli emigrati cretesi che non sono ancora ritornati nell' isola.

TURCHIA — Un recente telegramma fece parola di provvedimenti risolti dal Governo ottomano per togliere certi privilegi alle isole Sporadi. Ora un carteggio di Rodi dell' *Impartial* reca ampii particolari sul proposito. Ne risulta che in quelle isole avvenivano frequenti abusi e si contravveniva alle disposizioni delle autorità superiori. L'ordine di espulsione dei sudditi ellenici non vi fu eseguito menomamente. Si addusse che ivi non erano sudditi ellenici, ma pacifici indigeni, sebbene moltissimi (fra cui anche parecchi membri del municipio) avessero assunta la sudditanza o la protezione greca per sè e per i loro bastimenti, onde alla menoma divergenza era necessario rivolgersi ai tribunali consolari greci. Il 12 corrente Ahmed Kaisserli pascià, con una squadriglia di un vascello e cinque fregate e corvette, si presentò davanti l' isola di Symi e vi sbarcò, senza trovar resistenza, alcune compagnie di fanteria, le quali presero posizione nei dintorni della città. Il giorno appresso il municipio fu sciolto, ed Ahmend pascià insediò un *Caimacan*, che eserciterà l' autorità senza tener conto dei privilegi e delle immunità accordati alle Sporadi, rimproverando vivamente agl' insulari le simpatie da essi manifestate clamorosamente a favore della Grecia e i loro invii di uomini e danaro a Creta. Accertasi che tali provvedimenti non si limiteranno a Symi, ma che il sistema amministrativo dell' impero verrà esteso e tutte le dodici isole Sporadi, e che i loro privilegi saranno aboliti.

Questi privilegi consistevano nell'avere un' amministrazione propria eletta e rinnovata per voto popolare e nell'esenzione da qualunque imposta diretta o indiretta verso la Porta, eccetto un tenue tributo annuo.

Cronaca locale e fatti vari

— Annunciamo con piacere che S. E. il sig. Ministro dell'Interno, e S. Altezza il Principe di Carignano hanno inviato al Comitato pel Monumento Savonarola L. 100 per ciascheduno, quale quota di concorso per un'opera sì patriottica, e ben dovuta al grande cittadino dalla sua patria Ferrara.

E dobbiamo aggiungere che S. A. il Principe di Carignano accompagnava l' offerta colle più gentili espressioni, e veramente lusinghiere per il detto Comitato.

Corte d' Assisie — Avant' ieri si cominciò e nella udienza di ieri ha avuto termine la trattazione della Causa dei detenuti, Giuseppe Lombardi, di Domenico, nato ai Masi del Torello, residente a Copparo, d' anni 26, celibe, calzolajo;

Angelo Perelli, di Luigi, nato e domiciliato a Copparo, d'anni 27, celibe, negoziante in canepa;

Antonio Bolognesi, di Gaetano, nato e domiciliato in Copparo, d' anni 24 rivenditore ambulante di terraglie;

Enrico Felloni, di Giuseppe, nato e residente in Copparo, d' anni 24, coniugato con prole, di condizione mugnaio;

Giovanni Burini, fu Silvestro, nato e domiciliato a Copparo, vedovo con figli, macellaio;

Pietro Zannoni di Battista, nato a Copparo ed ivi domiciliato, di condizione sensale;

Luigi Barioni, del fu Andrea, nato e residente in Copparo, d'anni 28 possidente e mugnaio.

Questi erano accusati

Lombardi e Perelli, di grassazione avvenuta in Copparo nel pomeriggio del 25 ottobre 1867, a danno dei fratelli Luigi e Massimiliano Bruschi:

Lombardi, Bolognesi, Felloni, Burini e Zannoni, di furto qualificato pel valore, per il tempo e pel mezzo; per essersi, nella notte del 15 al 16 settembre 1867, introdotti mediante rottura nel magazzeno del negoziante Mellandri Giacomo, posto su la piazza del mercato in Copparo, ed ivi avere sottratto merci pel denunziato montare di lire 890 circa a danno del predetto Mellandri, e per l' enunciato valore di lire 1545 in pregiudizio di un Girolamo Piccoli:

Barioni, di ricettazione dolosa; per avere, con scienza di loro furtiva provenienza, ricettato le merci involate ai sunnominati Mellandri e Piccoli.

I giurati hanno dichiarato Lombardi e Perelli non colpevoli del reato di grassazione ai medesimi ascritto. Hanno poi dichiarato Lombardi, Bolognesi, Felloni, Burini e Zannoni colpevoli del furto surriferito, colle circostanze qualificative di sopra accennate, eccettuata quella del tempo in ordine alla quale il verdetto fu negativo.

Quanto al Barioni Luigi, dal verdetto rimase stabilito che esso, anzichè di dolosa ricettazione di cose furtiva, a senso dell'atto d'accusa, è stato semplicemente responsabile del fatto di avere egli ommesso di denunziare all'autorità competente le merci da lui detenute, dopo che ebbe contezza essere le medesime provenienti dal furto suddetto.

Per ultimo sono state ammesse le circostanze attenuanti a favore degli accusati Bolognesi, Felloni, Burini e Barioni.

Dietro il verdetto, Lombardi e Perelli vennero assoluti dall'imputazione di grassazione ai medesimi apposta. Lombardi, Zannoni, Bolognesi, Burini e Felloni furono condannati il primo alla pena della reclusione per anni 10, il secondo alla stessa pena per anni 7, e gli altri alla stessa pena per anni 5 per ciascheduno. Infine il Barioni è stato condannato alla pena del quadruplo del valore degli oggetti derubati, giusta la relativa denuncia esistente negli atti del procedimento, e quindi posto in libertà insieme all' assoluto Angelo Perelli.

Questa sera Giovedì al Teatro dell' Arena, come abbiamo preannunciato, avrà luogo la beneficiata del distinto primo Attore sig. *Telemaco Tofani*. Nella quale circostanza verrà rappresentata la celebre tragedia di Silvio Pellico *Francesca da Rimini*; e lo spettacolo si chiuderà con una nuovissima Commedia in un atto scritta dal sig. Alessandro Salvini, intitolata: *L' ultima notte di Carnevale.*

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

3 Marzo 1869

NASCITE. — Maschi 1. — Femmine 2. — Totale 3.

MORTI. — Grandi Cecilia di Ferrara, d' anni 59, ricoverata, vedova.

Minori d' anni 7 — N. 1.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
5 *Marzo*	12.	14.	59.

Osservazioni Meteoriche

3 MARZO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 741, 28	mm 741, 67	mm 742, 27	mm 748, 55
Termometro centesimale	o † 5, 7	o †10, 7	o † 12, 6	o † 7, 2
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 58	mm 5, 55	mm 4, 76	mm 3, 61
Umidità relativa	o 81, 3	o 57, 6	o 43, 5	o 48, 3
Direz. del vento	O	ONO	N	NNO
Stato del Cielo	Ser.	S. Nuv.	S. Nuv.	N. Ser.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o + 2, 8		o + 12, 8	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 2		7, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 3. — *Parigi* 2. (*Ritardato*) — *Corpo legislativo.* — È discusso l'emendamento Peyrusse chiedente che l'imprestito sia fatto direttamente dalla città di Parigi. Rouher lo combatte, consigliando invece un imprestito immediato di 200 milioni ed aggiunge che la emissione di altri 265 si farebbe ulteriormente. L' emendamento Peyrusse è respinto con 147 voti contro 97.

Berlino 3. — La *Gazzetta del Nord* dice che Usedom fu richiamato dietro sua domanda, e che riceverà un' alta distinzione onorifica.

Vienna 3. — La *Presse* smentisce la voce di un abboccamento fra l' imperatore d' Austria e il re d' Italia, in occasione del prossimo viaggio dell' imperatore a Trieste.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	2	3
Rendita francese 3 0|0	71 42	71 30
» italiana 5 0|0 in cont.	57 50	57 37
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete	482 —	486 —
Obbligazioni » »	232 —	232 50
Ferrovie Romane	53 —	53 75
Obbligazioni »	128 —	127 —
Ferrovie Vittorio Emanuele.	55 50	55 25
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	166 —	— —
Cambio sull' Italia	3 1|4	3 1|4
Credito mobiliare francese	288 —	290 —
Obbligaz. Regia dei Tabacchi	430 —	428 —
Vienna. Cambio su Londra	— —	123 75
Londra. Consolidati inglesi	92 7|8	92 7|8

BORSA DI FIRENZE

	2	3
Rendita ital.	59 40 —	59 25 —
Oro	20 68 —	20 70 —

GUISEPPE BRESCIANI tip. prop. gerente.